



Piccoli suggerimenti di vita spirituale

Cercare

La bocca cerca l'aria e il cibo, la mano un appoggio e un corpo da amare. Cercare è la prima avventura fuori del nostro io, il primo pellegrinaggio oltre il nostro io. Anche lo spirito cerca. Quello spirito che non conosciamo, sentiamo che cerca. E forse, nel suo cercare, non fa che fremere all'eco d'una parola misteriosa e intima che gli dice: Tu sei un cercato, io ti sto cercando. Allora inchini la fronte a terra o alzi il volto al cielo, per vedere da dove giunga quella voce; e vai cercando chi ti ha parlato, ma di cui non hai visto il volto. Cerca, dunque, ancora, cerca il suo volto, tu che hai cercato la sua parola; ma cercalo senza paura, ansia, preoccupazione o fretta.

Amare

Quando il cuore cerca, ama. E più ama, più cerca. Ma che cerca, se poi incontra solo se stesso, soddisfa solo se stesso, se mai potesse soddisfarsi? Amare è avvicinarsi a un altro e lasciarsi avvicinare da un altro, aprire il nostro spazio e aprirci allo spazio di un altro. Chi è l'altro? Amare è incontrarsi e, nell'incontro con un altro, incontrare meglio anche se stessi. Ama, dunque, senza paura, ansia, preoccupazione, fretta; non privare il tuo spirito del suo desiderio quotidiano di amare.

Amare nella verità

E' bello amare in modo amabile, e giusto. Le cose grandi, fuori di noi e in noi, con modestia, senza superbia; le cose piccole, in noi e fuori di noi, con fiducia, senza avvillimento. Le cose tutte nella loro verità: di grandezza e miseria, fragilità e forza, ombra e luce.

Amare è vivere la legge del primo giorno

Il vero amore conosce solo la parola inizio, e la pronuncia con trepidazione; dice: Avvio. Ogni battito del cuore è l'alba d'un giorno nuovo e irripetibile,

che ci è offerto, dato proprio a noi; un dirci vitale: Cerca, ama! L'amore conosce il passato solo per dire grazie, eco delle albe di ieri; il futuro solo per dire: grazie anticipate, gioia pregustata delle albe di domani.

Amare è vivere la legge del qui e dell'oggi

Come nella preghiera del Padre nostro, il cuore non desidera altro che il pane quotidiano, l'attenzione quotidiana, la cura giornaliera; poter dire e potersi sentir dire ogni giorno: Oggi per me è bello amarti! Non so come potrei non amarti! Nel giorno in cui le mani sono forti e in quello in cui una delle due trema; nel giorno del successo e in quello della sconfitta; nel giorno vissuto in lealtà e in quello trascorso nell'inganno verso l'altro; l'amore conosce solo il quotidiano, l'oggi, il *qui*. Ciò che è di più, viene dal maligno.

Amare Colui che è inquilino del nostro qui e oggi

C'è anche lui, Colui che pronunciamo Dio. Nel suo silenzioso amore egli parla in modo eloquente. Parola; la grande parola; cercata, invocata. Nel *qui* e nell'*oggi* lo sentiamo bussare alla porta del nostro esistere, se soglio gli lasciamo quel po' di spazio per cui esprimersi. Dire: Io sono l'Eterno, il Presente, e tu chi sei? Tu che non sei né eterno, né sempre presente? Se ci parla, non è per intimorirci, quanto per destarci da una specie di torpore, creato al nostro spirito dalla luce che ci viene dalle cose. Se ci parla è perché ci ama, e vuole manifestarci il suo amore. Ed egli anzitutto ci parla cercandoci.

Cercare Colui che ci cerca: la preghiera

Pur tuttavia Dio, che ci cerca, si fa da noi cercare. Proprio perché ama ed è amabile, mentre il nostro amore non è del tutto amabile e dunque cerca lui e il suo cuore. La preghiera è sentire il fuoco dell'amore che arde sotto la cenere, nella quotidianità. La preghiera è desiderio e ricerca, una ricerca carica di amore. Quando senti il desiderio di pregare, dì, perciò: Desidero pregare! Se poi il tuo desiderio è ancora vivo, dì: Oh, se riuscissi a pregare! E poi, quando il desiderio comincia a bruciare in te: Ho bisogno di pregare. A quel punto hai già pregato. E, con tua sorpresa, vedrai che non smetterai più. Perché ti sei dissetato a colui che è il Desiderabile eterno.

Santità è figliolanza

L'ospite divino della tua anima si rivelerà a te fonte della tua vita, della tua vita segnata dal desiderio di lui, che neppure sapevi di cercare. L'hai incontrato; egli si è rivelato a te come il Padre. Colui che hai ospitato, ti accoglie nelle

sue braccia, carico di puro amore. Il desiderio che tu avevi per lui, ti apparirà un pallido riflesso di quello che lui aveva per te, d'incontrarti. E così è stato e così, ti dice, sarà, se solo non vorrai escluderlo dal tuo cercare, dal tuo amare, dal tuo desiderare; dal tuo permettergli di cercarti, amarti, desiderarti.

Incertezze al momento dell'abbraccio

Forse ti sforzerai di caricare d'un sentimento o d'una ragione particolari quanto sta avvenendo, ciò che ti è donato di vivere. Dirai a te stesso che devi amare, riempire di amore, tu, il *qui* e l'*oggi* del tuo vivere. Ma comprenderai che egli non si aspetta così tanto da te. Forse vorrai mostrarti fiero, e ti riterrai nella possibilità di essere legittimamente fiero, del percorso che hai fatto per giungere a quell'incontro, a quell'abbraccio; ma ben presto comprenderai, non senza un po' di rossore, che se sei giunto lì in vero è solo merito suo, perché fin dal principio lui ti cercava, destandoti a cercarlo. Forse penserai ai momenti e agli incontri speciali, che pur ti sono stati di aiuto, fuori della tua quotidianità; ma dovrai riconoscere che lo incontrasti realmente solo quando avevi accettato di essere leale con te stesso nel tuo quotidiano. Allora riconoscerai che adorarlo è accettare anzitutto, con gioia umile con gratitudine immensa, ch'egli sia stato, e continui ad esserti accanto, nei tuoi *qui* e *ora*, quali realmente essi sono e sono stati.

Constatazioni

Sì, qualcosa vorresti pur dargli in cambio, ed egli ti chiederà di offrirgli solo la tua disponibilità a continuare ad ascoltare il gemito del suo cuore di Padre, che ti ama. Sarai preoccupato di non farcela, di non farcela sempre; ed egli ti risponderà che ti chiedeva di essere disponibile sempre, non di farcela sempre. E ti condurrà a vedere ogni cosa dalla cima della montagna, dietro la quale si apre la vasta pianura del Cielo. Allora cesserà il tuo pettegolezzo saputello, la tua presunzione che, per quanto a un piccolo chiodo, a un solo puntello, avresti potuto essere a posto senza di lui, senza stare in cordata con lui, capocordata. Lo sguardo si farà chiaro, come s'è fatto chiaro il tuo cuore, e nello specchio delle sue lacrime di gioia per aver tu – piccola creatura – risposto sì alla sua chiamata, vedrai riflessa la parola: Perdono; Gesù, il perdono offerto al mondo.

C'è ancora un po' di strada...

Dai bagliori percepiti nel cuore della preghiera, da quell'esperienza dell'intimità di Dio, dovrai staccarti. Non dall'incontro con lui, dalla sete di lui, ma solo dalla gioia dell'intimità con lui. Del resto, ciò ti costerà fino ad un certo punto, perché tale incontro era avvenuto seguendo la legge del *qui* e *ora*. Con lo sguardo puntato al dono invisibile, figlio di Dio nel tempo e pur amico del tem-

po, dono del Padre, continuerai a cercarlo, ad avvicinarti a lui, a incontrarlo, felice di camminare verso l'Eterno!

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 260, venerdì 23 settembre 2011
